PARLAMENTO EUROPEO 2014 - 2019

Documento di seduta

12.1.2015 B8-0021/2015

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Ucraina
(2014/2965(RSP))

Johannes Cornelis van Baalen, Petras Auštrevičius, Louis Michel, Catherine Bearder, Fredrick Federley, Paavo Väyrynen, Kaja Kallas, Maite Pagazaurtundúa Ruiz, Ivo Vajgl, Urmas Paet, Pavel Telička, Juan Carlos Girauta Vidal, Dita Charanzová, Fernando Maura Barandiarán, Beatriz Becerra Basterrechea, Ilhan Kyuchyuk, Martina Dlabajová, Ivan Jakovčić, Jozo Radoš, Petr Ježek, Gérard Deprez, Alexander Graf Lambsdorff, Marietje Schaake
a nome del gruppo ALDE

B8-0021/2015

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Ucraina (2014/2965(RSP))

Il Parlamento europeo,

– viste le sue precedenti risoluzioni sulla politica europea di vicinato, sul partenariato orientale (PO) e sull'Ucraina, con particolare riferimento alle risoluzioni del 27 febbraio 2014 sulla situazione in Ucraina[1], del 13 marzo 2014 sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia[2], del 17 aprile 2014 sulla pressione esercitata dalla Russia sui paesi del Partenariato orientale, in particolare la destabilizzazione dell'Ucraina orientale[3], del 17 luglio 2014 sulla situazione in Ucraina[4] e del 18 settembre 2014 sulla situazione in Ucraina e sullo stato delle relazioni UE-Russia[5],

– viste le conclusioni del Consiglio europeo sull'Ucraina del 23 e del 24 ottobre 2014 e le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" del 17 novembre 2014,

– viste la firma delle parti finali dell'accordo di associazione UE-Ucraina e dell'accordo di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) nel maggio 2014 e la ratifica e l'approvazione di tali accordi da parte del Parlamento europeo e della Verhovna Rada nel settembre 2014,

– visto il protocollo di Minsk del 5 settembre 2014 e il memorandum di Minsk del 19 settembre 2014,

– visto il positivo svolgimento delle elezioni parlamentari in Ucraina il 26 ottobre 2014,

– visti l'occupazione prolungata della Crimea e gli scontri in corso nelle zone orientali dell'Ucraina, le prove affidabili e inconfutabili del coinvolgimento delle forze militari russe in tali scontri nonché l'urgente necessità di trovare una soluzione politica sostenibile e globale al conflitto,

– visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che l'autunno del 2014 è stato caratterizzato da scontri continui tra le forze ucraine e i gruppi illegalmente armati a Donec'k e Luhans'k e che gli accordi di Minsk non sono ancora stati pienamente attuati e rispettati;

B. considerando che le elezioni presidenziali e parlamentari in Ucraina si sono svolte in conformità delle norme europee e dell'OSCE, spianando in tal modo la strada a riforme politiche ed economiche durature, a una lotta rigorosa alla corruzione e all'attuazione dell'accordo di associazione, fondamentale per ridare legittimità democratica alla

[1] Testi approvati, P7_TA(2014)0170.
[2] Testi approvati, P7_TA(2014)0248.
[3] Testi approvati, P7_TA(2014)0457.
[4] Testi approvati, P8_TA(2014)0009.
[5] Testi approvati, P8_TA(2014)0025.

dirigenza dello Stato ucraino;

C. considerando che le cosiddette "elezioni presidenziali e parlamentari" tenutesi a Donec'k e Luhans'k il 2 novembre 2014 si sono svolte in violazione della legislazione ucraina e degli accordi di Minsk e pertanto non possono essere considerate valide;

D. considerando che il sopraggiungere dell'inverno aggraverà ulteriormente le difficoltà e le sofferenze della popolazione civile, in particolare nell'Ucraina orientale, ma anche in Crimea e fra coloro che sono stati sfollati dalle proprie case;

E. considerando che fonti di informazione attendibili, tra cui alcune relazioni delle Nazioni Unite, segnalano gravi violazioni dei diritti umani a Donec'k e Luhans'k e in particolare in Crimea, comprese relazioni su esecuzioni sommarie, sparizioni e altre gravi violazioni delle leggi e norme internazionali in materia di diritti umani;

F. considerando che il conflitto armato nell'Ucraina orientale ha provocato migliaia di vittime militari e civili, un numero ancora maggiore di feriti e centinaia di migliaia di persone che hanno abbandonato le proprie case o sopportato l'incertezza di mesi di combattimenti;

G. considerando che il conflitto ha peggiorato lo stato dell'economia ucraina, con un calo del PIL del 7,5% quest'anno, e che occorre attuare importanti riforme economiche e anticorruzione;

H. considerando che la soluzione del conflitto non può essere di tipo militare, ma deve fondarsi sul dialogo e un accordo politici all'interno dell'Ucraina, secondo il piano di pace presentato dal presidente Porošenko, che includa una maggiore governance locale e regionale, nel pieno rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale, dell'unità e dell'indipendenza dell'Ucraina;

I. considerando che l'accordo di cessate il fuoco firmato a Minsk il 5 settembre 2014 continua a costituire, nonostante le numerose violazioni dell'accordo, la base migliore per fondare gli sforzi volti a una soluzione politica; che tutte le parti devono dare attuazione agli accordi di Minsk; che i negoziati che avrebbero dovuto proseguire a Minsk nel dicembre 2014 sono stati annullati;

J. considerando che il Consiglio "Affari esteri" dell'UE del 17 novembre 2014 ha preso una decisione di principio su ulteriori sanzioni nei confronti dei leader separatisti;

1. ribadisce il suo cordoglio alle famiglie delle vittime militari e civili degli scontri nell'Ucraina orientale e deplora profondamente i danni umanitari causati dal conflitto;

2. sottolinea che il conflitto può essere risolto unicamente con una soluzione politica negoziata, sulla base degli accordi di Minsk e sul piano di pace presentato dal presidente Porošenko, che prevede una struttura più decentralizzata dello Stato ucraino; sottolinea che tutte le parti dovrebbero attuare e rispettare pienamente gli accordi di Minsk e pertanto consentire un'attenuazione graduale del conflitto; si rammarica del fatto che i negoziati previsti per la fine di dicembre 2014 a Minsk siano stati annullati senza altri risultati se non un accordo sullo scambio dei prigionieri; invita tutte le parti ad

adoperarsi al massimo per consentire una rapida ripresa dei negoziati;

3. invita tutte le parti ad astenersi dall'uso di qualsiasi forma di violenza; sottolinea che la fine delle violenze è il primo passo urgentemente necessario per il buon esito del processo politico che consentirà di risolvere il conflitto;

4. ribadisce la sua condanna dell'occupazione e dell'annessione della Crimea da parte della Russia e condanna qualsiasi influenza e sostegno esteri delle cosiddette forze separatiste nell'Ucraina orientale; sottolinea che queste azioni violano il diritto internazionale e costituiscono una seria sfida alla situazione della sicurezza in Europa; ribadisce il suo impegno a favore dell'indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere dell'Ucraina, nonché del diritto di tale paese di scegliere liberamente;

5. invita la Federazione russa a ritirare immediatamente tutto il personale militare dal territorio ucraino e ad astenersi dal rinviare tale personale in futuro; invita la Russia ad adottare provvedimenti urgenti per controllare le sue frontiere con l'Ucraina e fermare tutte le incursioni e gli spostamenti di combattenti, armi e attrezzature irregolari, al fine di porre completamente fine a qualsiasi ulteriore infiltrazione nel territorio ucraino;

6. invita la dirigenza russa a utilizzare la sua influenza sui separatisti per persuaderli a partecipare al processo politico; esorta tutte le parti a cessare la retorica belligerante nell'interesse della pace e della riconciliazione;

7. chiede al governo ucraino di utilizzare la sua autorità per impedire e condannare l'uso di simboli dell'estremismo e del totalitarismo;

8. sottolinea che l'UE e il Consiglio d'Europa dovrebbero essere pronti a offrire assistenza e conoscenze specialistiche durante le attività per una governance più decentralizzata dell'Ucraina; sottolinea che in nessun caso i separatisti dovrebbero avere il diritto di veto sulle scelte dell'Ucraina in materia di politica estera; sottolinea tuttavia l'importanza di garantire un ampio consenso per quanto riguarda le decisioni politiche principali in materia di politica interna ed estera;

9. sottolinea che le sanzioni dell'UE non possono essere revocate prima che si registrino segnali di chiari progressi nel processo di pace in Ucraina e che è pronto a imporre ulteriori sanzioni; sottolinea la reversibilità e la scalabilità delle misure restrittive dell'UE e osserva che, a seconda dei casi, esse possono essere modificate, sospese o abrogate; sottolinea che l'UE nel suo insieme dovrebbe rimanere unita al momento di valutare come gestire al meglio gli sviluppi della situazione; invita la Commissione a monitorare l'impatto delle cosiddette "contro-sanzioni" russe e ad adottare misure tempestive per sostenere i produttori colpiti dalle restrizioni al commercio introdotte dalla Russia;

10. sottolinea che l'OSCE ha un ruolo cruciale da svolgere ai fini della risoluzione della crisi ucraina in ragione della sua esperienza nell'affrontare i conflitti armati e le crisi e in quanto sia la Federazione russa che l'Ucraina sono membri dell'organizzazione; invita gli Stati membri, l'alto rappresentante e la Commissione a compiere ulteriori sforzi per rafforzare la missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina in termini di

personale e di attrezzature; sottolinea la necessità di inviare senza ulteriori indugi gli osservatori dell'OSCE lungo tutti i tratti di confine russo-ucraino attualmente sotto il controllo dei separatisti;

11. invita l'alto rappresentante e il Consiglio a valutare la nomina di un rappresentante speciale dell'UE ad alto livello per l'Ucraina e il conflitto ucraino, che potrebbe agevolare gli sforzi tesi a raggiungere una soluzione pacifica;

12. esprime profonda preoccupazione per la situazione umanitaria nell'Ucraina orientale e in Crimea, per gli sfollati all'interno del paese e per i rifugiati in Russia, alla luce delle difficili condizioni climatiche invernali; richiama l'attenzione sulla pressante necessità di fornire ulteriore assistenza e soccorso alla popolazione delle zone interessate dal conflitto, agli sfollati interni e ai profughi; fa eco all'allarme lanciato dall'OMS, che segnala come l'Ucraina si trovi a fronteggiare un'emergenza sanitaria, con ospedali che non funzionano pienamente e medicinali e vaccini che scarseggiano; chiede alla comunità internazionale, compresa l'UE, di adoperarsi ulteriormente e con urgenza per aiutare le persone più bisognose; ricorda che la fornitura di aiuti umanitari all'Ucraina orientale deve avvenire nell'assoluto rispetto del diritto internazionale umanitario e dei principi di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza, nonché in stretto coordinamento con il governo ucraino, le Nazioni Unite e il Comitato internazionale della Croce rossa (CICR); auspica che una delegazione del Parlamento europeo possa visitare la zona interessata dal conflitto;

13. esorta la Commissione e il SEAE a elaborare prontamente un pacchetto globale e ambizioso di aiuti e assistenza finanziaria per l'Ucraina e a sostenere i lavori finalizzati al raggiungimento di una soluzione politica e alla riconciliazione nazionale; invita inoltre la Commissione a fare quanto in suo potere per garantire un'attuazione regolare e tempestiva dell'accordo di associazione con l'Ucraina, quale strumento chiave per sviluppare le relazioni tra l'UE e l'Ucraina in tutti gli aspetti presi in considerazione e sottolinea che si tratta di un accordo bilaterale; invita l'Ucraina a rispettare i suoi impegni nel quadro degli accordi commerciali temporanei dell'UE;

14. ribadisce a tal riguardo che questo accordo non costituisce l'obiettivo finale delle relazioni UE-Ucraina; sottolinea inoltre che, a norma dell'articolo 49 del TUE, l'Ucraina, come qualsiasi altro Stato europeo, ha una prospettiva europea e può domandare di diventare membro dell'Unione, purché si attenga ai criteri di Copenaghen e ai principi democratici, rispetti le libertà fondamentali e i diritti umani e delle minoranze e garantisca lo Stato di diritto e la trasparenza;

15. è fermamente convinto che sia necessario attuare con urgenza in Ucraina un ambizioso programma anticorruzione, compresa una politica di tolleranza zero nei confronti della corruzione, al fine di ripristinare la fiducia dei cittadini nello Stato, nel sistema giudiziario, nelle autorità pubbliche e nelle autorità preposte all'applicazione della legge; accoglie positivamente la recente adozione del pacchetto di leggi anticorruzione da parte della Verkhovna Rada e sottolinea che è importante che tali norme vengano attuate tempestivamente e adeguatamente;

16. invita i neodesignati ministri dell'Economia e delle Finanze a non ritardare l'applicazione delle riforme necessarie per ristabilire la crescita economia in Ucraina;

giudica fondamentale la missione del gruppo di sostegno UE all'Ucraina al fine di individuare i settori in cui è richiesta assistenza tecnica per sostenere l'Ucraina nello sviluppo e nell'attuazione di un programma globale di riforma;

17. osserva che, sebbene l'accordo di cessate il fuoco preveda alcune clausole sull'impunità per i soggetti coinvolti nel conflitto nell'Ucraina orientale, una decisione analoga non può essere adottata per i crimini di guerra compiuti, compreso l'atto di terrorismo dell'abbattimento dell'aereo MH17 della Malaysia Airlines; sottolinea che i responsabili dell'abbattimento devono essere assicurati alla giustizia; sottolinea l'importanza di indagini indipendenti, rapide e complete affidate alla commissione per la sicurezza olandese; condanna la mancanza di accesso alla zona dell'abbattimento dell'aereo;

18. accoglie con favore la decisione del governo francese di bloccare la consegna delle portaelicotteri di classe Mistral e invita tutti gli Stati membri a seguire un approccio analogo in merito alle esportazioni non coperte dalle decisioni dell'UE in materia di sanzioni, in particolare per quanto riguarda le armi e i materiali a duplice uso;

19. sottolinea la necessità di riforma del settore energetico ucraino, in linea con i suoi impegni di cui alla Comunità dell'energia, e la necessità di accrescere in modo radicale la sicurezza e l'indipendenza energetica dell'Unione nonché la sua capacità di resistere alle pressioni esterne attraverso l'istituzione dell'Unione europea dell'energia, l'ulteriore sviluppo dell'infrastruttura energetica nei paesi del vicinato dell'UE e la realizzazione di dispositivi di interconnessione energetica tra tali paesi e all'interno dell'Unione, conformemente agli obiettivi della Comunità dell'energia, nonché la necessità di attuare in via prioritaria tali progetti di interesse comune; sottolinea che ciò richiederà cospicui investimenti nelle infrastrutture;

20. esorta la Commissione ad avviare la messa a punto del terzo ambizioso pacchetto di assistenza macrofinanziaria a favore dell'Ucraina e a svolgere un ruolo guida nell'organizzazione della Conferenza dei donatori per l'Ucraina, con la partecipazione di organizzazioni internazionali, istituzioni finanziarie internazionali e rappresentanti della società civile; sottolinea l'importanza di un impegno della comunità internazionale a sostegno della stabilizzazione politica ed economica e delle riforme in Ucraina;

21. richiama l'attenzione sulle recenti notizie attendibili di violazioni dei diritti umani in Crimea e nelle zone interessate dal conflitto; appoggia l'invito rivolto al governo ucraino affinché crei un registro unico, periodicamente aggiornato, delle segnalazioni di rapimenti e indaghi in modo approfondito e imparziale su tutte le accuse di uso abusivo della forza, maltrattamenti o torture perpetrate da ambo le parti del conflitto;

22. sottolinea la necessità di dialogare con la società civile russa per mettere in chiaro che l'UE non considera il popolo russo come un nemico ma che è necessario rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Ucraina; osserva che se il governo russo intraprenderà azioni concrete per tornare al principio delle relazioni di buon vicinato e rispettare l'ordinamento giuridico internazionale, si potrà procedere a un allentamento delle tensioni;

23. invita gli Stati membri ad accertare se le recenti notizie riguardanti finanziamenti di banche e soggetti russi a partiti politici di estrema destra e di estrema sinistra all'interno

dell'UE costituiscano una violazione della normativa sul finanziamento ai partiti, e chiede un dibattito vivace sui rischi e sulle sfide poste da questo tipo di sostegno finanziario e sull'adeguatezza complessiva, alla luce di tali rivelazioni, dell'attuale legislazione in materia di finanziamento ai partiti;

24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi degli Stati membri, al Presidente, al governo e al parlamento dell'Ucraina, al Presidente, al governo e al parlamento della Federazione russa e al Consiglio d'Europa.